

L'emergenza criminalità

Due raid nella notte ucciso un 18enne l'ipotesi della svista

►Boscoreale, agguato fuori al Comune centrato incensurato: la pista della droga

►Coroglio, lite all'esterno della discoteca Un 16enne gambizzato: «Sos babygang»

IL SANGUE

Giuseppe Crimaldi

Due morti e un ferito grave. È pesantissimo il bilancio dell'ultima notte di violenza nell'area metropolitana di Napoli. In una terrificante sequenza, la follia è esplosa a Boscoreale, San Giovanni a Teduccio e ad Agnano.

A Boscoreale è stato ucciso un ragazzo di soli 18 anni incensurato, nell'area orientale un uomo con una profonda ferita alla testa è stato trovato privo di vita all'interno di una panetteria (ricostruiamo la vicenda nell'articolo in basso), mentre in via Scarfoglio un minorenne è miracolosamente scampato alla morte dopo che qualcuno gli ha esploso contro tre colpi di pistola. Napoli città violenta: nonostante tutti gli sforzi tesi a controllare l'insopportabile circolazione delle troppe armi, soprattutto durante le notti di movida.

IL TERRORE

Notte rosso sangue a Boscoreale. Sono le due della notte e in piazza Pace, dove c'è anche il palazzo comunale, ci sono ancora capannelli di giovani all'esterno di alcuni pub. È una zona considerata tranquilla, ma evidentemente questa è una notte di paura e di violenze.

A sconvolgere quella serenità apparente arrivano improvvisamente tre spari partiti da uno scooter che sfreccia lungo la strada: sulla traiettoria dei proiettili finisce Pasquale

TRE COLPI DI PISTOLA ESPLOSI NEL MUCCHIO IL PADRE DELLA VITTIMA «MIO FIGLIO ESTRANEO ALLA CRIMINALITÀ NON ERA IL BERSAGLIO»

Nappo, residente nella vicina Scafati. Ferito all'altezza dell'ascella, per il 18enne incensurato che si guadagnava il pane facendo l'operaio non ci sarà scampo; alcuni amici lo trasportano in auto all'ospedale San Leonardo di Castellammare, dove però giunge morto. I colpi di pistola all'esterno del Municipio, in una piazza gremita da ragazzi: circostanze che riportano a un'analogo tragedia, quella dell'omicidio di Santo Romano a San Sebastiano al Vesuvio. Anche in quel caso il delitto si consumò nella notte tra il primo e il due novembre del 2024 a San Sebastiano al Vesuvio, dopo una lite scoppiata per futili motivi: in quel caso il giovane che era in compagnia di amici e della fidanzata venne freddato da un colpo di pistola dopo un banale litigio con un minorenne.

LE INDAGINI

Un'altra morte assurda, una nuova tragedia che si porta via la vita di un giovanissimo. E un dubbio: la vittima potrebbe essere stata colpita da un proiettile vagante. Nappo non

aveva precedenti, mai avuto problemi con la giustizia, e sebbene alcune fonti investigative indicherebbero che il ragazzo frequentasse alcuni amici poco raccomandabili perché ritenuti vicini agli ambienti dello spaccio di droga, nessuno al momento può escludere che quei proiettili fossero indirizzati a qualcuno che si intratteneva con lui. In tal caso si tratterebbe di un tragico errore di persona. I militari del comando provinciale indagano a tutto campo.

A rivendicare l'onestà e l'estraneità del ragazzo ad ogni traffico illecito è stato ieri mattina il padre. «Mio figlio - ha detto trattenendo le lacrime - è sempre stato un ragazzo tranquillo. Ha sentito degli spari, si è affacciato a guardare quello che stava succedendo ed è stato colpito da un proiettile vagante. Non era lui l'obiettivo. Mio figlio era bravissimo. Non sappiamo darci una spiegazione».

«L'avevo sentito a mezzanotte - ha ribadito anche agli investigatori - era a Napoli a una festa. Al ritorno si era fermato con gli amici in piaz-

za, come faceva spesso. Era sereno. Frequentava persone tranquille. Si era diplomato da poco ma lavorava per non pesare sulla famiglia. Ora chiediamo solo giustizia». Commozione e sconcerto anche nelle parole del sindaco di Boscoreale, Pasquale Di Lauro: «Questo evento mi ha sconvolto come sindaco e come padre. Non è giusto che un ragazzo di 18 anni veda i suoi sogni arrestati da un evento bruttissimo. Siamo sconvolti. Pasquale era un ragazzo perbene». Indagini in corso dei carabinieri del Nucleo investigativo della compagnia di Torre Annunziata, che grazie anche alle telecamere di videosorveglianza presenti nella piazza seguirebbero già una pista concreta.

IL RAID

Ma in questa terribile notte c'è un secondo ragazzo finito sotto i colpi di un'arma da fuoco. Ha appena 16 anni, e può a ragione considerarsi miracolato: qualcuno gli ha puntato a bruciapelo la canna di una pistola, facendo fuoco due volte e ferendolo alle gambe.



IL LUOGO Notte rosso sangue a Boscoreale. Alle due della notte in piazza Pace, dove c'è anche il palazzo comunale, viene ucciso Pasquale Nappo, 18 anni, colpito da un proiettile NEAPHOTO

Ricostruiamo i fatti così come emergono dai primi rilievi effettuati dalla polizia giunta sul luogo dell'agguato. Siamo alle prime luci dell'alba in via Scarfoglio, ad Agnano. Lungo lo stradone ci sono ancora le insegne illuminate di alcune discoteche e locali notturni, questa resta una delle mete più battute da giovani e giovanissimi. La musica è finita, si chiude: e proprio mentre il 16enne - in compagnia di alcuni amici - esce per raggiungere il parcheggio quando si trova di fronte una persona che, apparentemente senza motivo, gli spara tre colpi di pistola a bruciapelo, due dei quali lo raggiungono alle gambe. Tra i ragazzi della comitiva si scatena il panico, mentre il sicario fugge facendo perdere le tracce. Secondo quan-

to hanno riferito alla polizia gli amici, a fare fuoco sarebbe stato un uomo a piedi. Trasportato all'ospedale del Mare, i medici hanno sciolto la prognosi: ha rischiato grosso ma non è in pericolo di vita. Alla base del raid potrebbe esserci un litigio avvenuto poco prima nel locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOVIDA VIOLENTA SCREENING SULLE TELECAMERE PER DARE UN VOLTO ALLA BANDA DI ASSALITORI

Ambulante ammazzato, è giallo due tagli alla testa: killer in fuga

LA SCOPERTA

Nell'ultima notte violenta da dimenticare, a Napoli c'è spazio anche per una morte misteriosa. Nel cuore della notte un uomo rientra a casa e fa una scoperta agghiacciante: nell'androne del palazzo al civico 168 di corso San Giovanni a Teduccio c'è il corpo senza vita di un uomo. La vittima giace riversa nel sangue e presenta due profonde ferite all'altezza della tempia sinistra. Due tagli.

Sul posto arrivano i carabinieri

che identificano la vittima: si tratta di Raffaele Di Nunzio, di 59 anni, venditore ambulante di pane. Ai militari non può sfuggire un particolare che potrebbe rivelarsi importante: accanto all'ingresso di quell'edificio c'è un forno che produce proprio pane. Arriva anche il medico legale, ma per sciogliere il nodo della causa della morte violenta dell'uomo bisognerà attendere l'autopsia, sebbene si propenda per un omicidio e non per una caduta accidentale. Ma chi avrebbe potuto accanirsi con tanta ferocia, e soprattutto perché? Di Nunzio non ave-

va conti in sospeso con la legge, era sposato e padre di due figli. Mistero fitto, per ora, ma anche in questo caso gli inquirenti avrebbero elementi utili a risolvere il caso.

LE IPOTESI

Stando ai primi riscontri la vittima non era legata ad ambienti della criminalità organizzata, il che escluderebbe la matrice camorristica. Anche le ferite riportate inducono a prospettare che il 59enne, che viveva nella vicina Barra, possa essere stato colpito da un pesante oggetto al culmine



IL LUOGO I carabinieri all'esterno del palazzo di San Giovanni

di una lite. Ascoltati dai carabinieri la persona che ha scoperto il cadavere, i familiari e i titolari della panetteria. Resta da inquadrare - nel caso in cui venisse confermata l'ipotesi dell'omicidio - il movente che avrebbe spinto ad

uccidere con tanta brutale violenza. Ulteriori certezze arriveranno, come detto, dall'autopsia che si terrà nei prossimi giorni.

giu.cri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima di Cronaca

QUANDO LA BORGHESIA CAMBIA IL SUO VOLTO

Piero Sorrentino

T rascinata sempre più a fondo nel vortice dell'omologazione della sua classe agiata, schiacciata sotto il tacco di un provincialismo diffuso e unificante. Sempre gravata dal solito discorso delle "due città", quando è sotto gli occhi di tutti che la città, i suoi cittadini, si sono piuttosto saldati, uniformati sotto la vernice brillante di un vitalismo goliardico e spesso incosciente che si gonfia all'inverosimile nelle piazze Bellini dei fine settimana, nelle folle della movida senza regole di via Aniello Falcone e dintorni.

Ecco che il discorso delle due città immortali, le due anime semipiternie di Partenope - le élite cittadine e la plebe urbana, la classe dirigente e il sottoproletariato cittadino, i sommersi e i salvati - per tutte le sue caratteristiche costitutive per ridursi a una poltiglia informe e irriconoscibile. Uno schema se non totalmente dismesso quantomeno molto problematizzato. E non per negarne il valore in assoluto oppure esagerando l'invito - di Pasolini ancora una volta - a divorare i maestri in salsa piccante, bensì guardando con sospetto a una griglia - quella della città alta e bassa, della

Napoli borghese e lazzarona, della divaricazione tra la parte colta e raffinata e quella verace e sanguigna - della quale semplicemente non sappiamo più che farcene, tanto è cambiata la città e tanto sono mutati i suoi abitanti. "Una plebe triste e furiosa abita la strada/ Un tempo solo, / e due razze, io e loro, inconciliabili" scriveva in un poemetto del 1981 Luigi Compagnone. Solo che dentro quella plebe "triste e furiosa" ora ci è andata a finire quella che un tempo stava appunto nella parte alta dello schema di Rea, una borghesia oggi godereccia e in buona parte menefreghista, capace solo di

esprimersi nel più assoluto individualismo. Quella borghesia per la quale il rispetto delle regole e il senso della comunità hanno il sapore amaro del fastidio, dell'incombenza inutile, dell'usanza superata, un ferreo vecchio del Novecento da dismettere e dimenticare una volta per sempre. Una cittadinanza presunta alta che si è rovesciata nel selvaggio: quello dell'abbigliamento, del modo di parlare, dell'aggressività dei comportamenti quotidiani, dei corpi tutti identici pronti per una storia Instagram, della volontà espressa a gran voce di fregarsene del destino collettivo della città, del disinteresse - e

anzi, della presa in giro - per qualsiasi forma di aggregazione culturale e politica, dell'ostentazione cafona di status symbol e di consumi pseudoculturali tutti uguali. Pronta a difendere a spada tratta esclusivamente il proprio orticello. "Una rottura di un patto generazionale", scriveva Napoletano, ma anche civile, trasversale, che sfilaccia e strappa il tessuto comunitario. C'è possibilità di salvezza? Cominciando a ridiscutere tutto il discorso da oggi, e fin dalle basi, forse sì. Ma cinquant'anni dopo Pasolini, il quadro è sempre più a tinte fosche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmemedia.it

www.legalmente.net